

Parco di Veio Un esposto per fermare il cemento

Una denuncia alla Procura della Repubblica per salvare il Parco di Veio dalle violazioni urbanistiche e dal degrado ambientale. L'allarme è stato lanciato congiuntamente dal gruppo parlamentare «La Rete» e dal Comitato promotore per il parco di Veio.

L'esposto - contro il Comune, la XX Circoscrizione, la Regione Lazio, il ministero dei Beni Culturali e le soprintendenze - comprende le seguenti zone: Borghetto S. Carlo, Case e Campi, Volusia, Grottarossa, Saxe Rubra e Giustiniana.

Secondo gli ambientalisti e il gruppo parlamentare «si sta tentando un aumento delle piante arboree previste dai piani regolatori. Gli «illiciti» sarebbero di circa centocinquanta mila metri cubi, che tradotti in cifre significherebbero 400-500 miliardi di lire.

«Nella capitale il sistema della corruzione - ha spiegato Alfredo Galasso della Rete nel corso di una conferenza stampa - si chiama speculazione edilizia, saccheggio del territorio e affari connessi». Secondo il parlamentare in città ci sarebbe una sorta di tradizione di questo sistema con forti infiltrazioni mafiose. «Ci auguriamo - ha concluso Galasso - che il nuovo procuratore capo Vittorio Mele tiri fuori le carte di questo tipo ce ne sono tantissime».

E il Comitato promotore per il Parco di Veio in tono polemico ha aggiunto: «Siamo di fronte ad una lotta contro il tempo: nel momento in cui verrà finalmente istituito il parco di Veio, tutte le situazioni pregresse non potranno più essere rimosse. Si cerca di allargare al massimo i progetti di urbanizzazione prima che intervengano determinati vincoli ad ostacolare la crescita».

Sanità Presidio al Regina Elena

Per cercare di scongiurare la chiusura del reparto oncologico Regina Elena il Centro per i diritti del cittadino ha indetto una manifestazione di protesta. L'iniziativa si svolgerà venerdì 10 luglio, alle 11, davanti all'entrata dell'ospedale in viale Regina Elena. L'obiettivo è quello di raccogliere oltre tremila firme contro la chiusura del servizio.

«Nonostante venga universalmente riconosciuto il valore della prevenzione e in particolare in campo oncologico - dice Ivano Giacomelli, segretario del Centro diritti del cittadino - il consiglio d'amministrazione degli istituti fisioterapici ospedalieri, di cui fa parte il Regina Elena, vuole chiudere proprio il reparto di prevenzione. I motivi di questa decisione ci sono ancora ignoti - prosegue Giacomelli - Non si riesce infatti a comprendere come mai le strutture private intervengano sempre con maggiore presenza nel campo della prevenzione dei tumori, mentre quelle pubbliche chiudono perché non sono abbastanza convenienti».

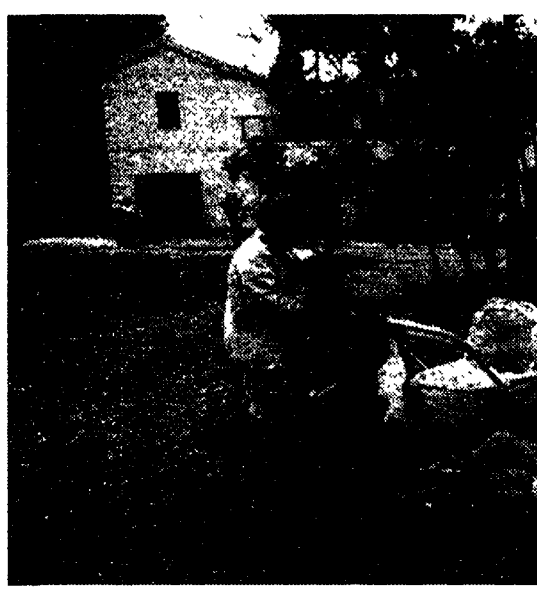
Il servizio di medicina preventiva del Regina Elena ha scontato in questi mesi un enorme afflusso di richieste da parte di utenti di tutte le regioni d'Italia e in particolare dal Meridione. Gli addetti al servizio però non sono stati affatto aumentati in rapporto all'aumento delle prenotazioni, tanto che è stato necessario sospendere gli appuntamenti per poter smaltire la lunga lista d'attesa delle visite specialistiche. L'Istituto Regina Elena è uno degli enti di ricerca medicoscientifici finanziati direttamente dal ministero dell'Università e della Ricerca. E le prestazioni del servizio di prevenzione erano state pubblicizzate con particolare enfasi dall'ex ministro Ruberti durante l'ultima campagna elettorale.

Pietralata. Progetto dell'Arcinova per il recupero di un ex mobilificio La fabbrica della cultura

Una fabbrica di cultura in un ex mobilificio. È il progetto dell'Arcinova che sta ristrutturando in via di Pietralata una ex fabbrica di mobili per trasformarla in un centro di attività culturali: teatro, danza, cinema e convegni. Un'occasione per lanciare l'idea della «città da riusare», recuperando gli edifici industriali in disuso. «Malafronte», il centro che sta nascendo a Pietralata, costerà all'Arcinova 4 miliardi.

DELIA VACCARELLO

Un centro culturale di produzione e di laboratori culturali in un'ex-fabbrica di mobili. Un esempio per recuperare all'uso sociale stabili industriali che ormai hanno fatto il loro tempo. È quanto ha fatto l'Arcinova, nel complesso di Malafronte, in via Monti di Pietralata. Qui, dall'89, l'Arcinova ha installato i propri uffici, mentre dal prossimo anno, a



sieme anche con uno stanziamento di 200 milioni ottenuto dalla Provincia, e uno di un miliardo da parte della Regione.

Il progetto, presentato ieri mattina al Palazzo delle Esposizioni, fa parte di un'idea generale proposta dall'Arcinova, che riguarda il recupero delle parti abbandonate della città, dove si trovano esempi di archeologia industriale, da utilizzare come luoghi di incontro, cultura e spettacolo. Il convegno è stato anche un'occasione - ha detto il presidente dell'Arcinova di Roma, Alberto Giustini - per rilanciare il ruolo e la azione svolta dall'associazione nella conservazione, custodia e riqualificazione dell'ingente patrimonio in disuso della capitale.

Durante i lavori è stata presentata anche una videore-

gistrazione di un convegno sulla capitale: una rassegna dei luoghi della capitale che più si presterebbero a questo tipo di recupero. Tra gli altri la zona di Prima Porta, al Flaminio, dove nei pressi del Tevere, c'è una vecchia fornace in disuso. Oppure sempre sul Tevere, l'area delle vecchie officine del gas, o l'ex Mattatoio.

Per i soci dell'Arcinova, l'esperienza di Malafronte è in continuità con gli interventi «sperimentali» dell'Estate romana, «a cominciare dagli storici concerti del 1979 all'ex Mattatoio che fecero scoprire alla città l'esistenza di grandi spazi urbani e industriali da riusare».

Al convegno sono intervenute anche alcune associazio-

ni culturali che hanno esposto le proprie esperienze di riutiliz-

zo degli spazi. Tra queste la cooperativa Massenzio e la scuola popolare di musica di Testaccio, che ha presentato il proprio progetto di ristrutturazione dell'ex frigorifero del Mattatoio, assegnato di recente dal Comune. Tra le relazioni anche quella di Renato Nicolini, del Pds, che ha posto subito un interrogativo: «Vale più Gainigliu Lenini o il Colosseo? La somma dell'ingaggio del giocatore è più o meno la stessa di quella investita dagli sponsor privati per il celebre monumento». Nicolini ha indicato nell'esempio di Malafronte un modello di «un'auspicabile rivalutazione del patrimonio pubblico romano» e ha invitato le forze dell'associazionismo «a non mollare sulla strada di una sempre maggiore autonomia».

Villa Leopardi Associazioni e cittadini occupano il casale

Hanno occupato il casale. Anziani, giovani, ragazzi, consiglieri della II circoscrizione, ieri pomeriggio hanno preso possesso dell'edificio ristrutturato da più di un anno, e mai consegnato, all'interno di Villa Leopardi. Una struttura pronta nel marzo del '91, che ospiterà una biblioteca comunale, un centro sociale per anziani, e un centro per attività socio-culturali. Perché fino ad oggi non è stato aperto? «La motivazione ufficiale è quella del telefono. Se non c'è un collegamento con l'esterno non è possibile svolgere dentro i locali un'attività pubblica», dice Adriana Donati, dell'associazione «Amici di Villa Leopardi», che insieme al Pds, Rifondazione, Verdi per Roma, la Cgil e la Uil e l'associazione «Musico selvaggio» è scesa in campo per restituire il casale al quartiere. Ieri mattina è stato fatto l'ennesimo sollecito per attivare la linea telefonica, e pare che finalmente qualcosa si muova. Se tutti aspettano l'apertura del casale, nella villa c'è anche chi avanza altre richieste. Un gruppo di signore, con quattro cani, sedute vicino ai cancelli del parco hanno sollecitato «più libertà per gli amici a 4 zampe». Li teniamo al rinzaggio - ha detto Rossana Rondini - ma gli altri visitatori li guardano male lo stesso.

AGENDA

Ieri ☺ minima 17
● massima 27

Oggi ☀ il sole sorge alle 5,40 e tramonta alle 20,48

TACCUINO

Chi ha paura del piano parchi? Da due mesi giace presso la giunta regionale del Lazio il piano dei parchi redatto dall'assessorato alla Programmazione - Ufficio parchi. Per decidere le iniziative da prendere e le osservazioni da sollevare la Lega per i circoli, il Wwf e Italia Nostra danno appuntamento ai amici, soci e cittadini oggi alle 17 presso il comitato di quartiere Monti, in via dei Serpenti.

«Cotton club». Il film di Francis Ford Coppola verrà proiettato stasera, alle 21, all'interno del giardino della sez. Pds di Garbatella - via Francesco Passino 26 - Funzionerà un servizio di ristoro; ingresso gratuito.

Veglia per la pace nella ex Jugoslavia. Organizzata dall'Associazione per la pace, la veglia si tiene dalle 19 in piazza Don Bosco (Tuscolano-Cinecittà).

Roma Jazz Fest. Serata speciale allo Stadio del Tennis (Roma Italo): alle 21 si esibirà il gruppo «Io vorrei la pelle nera» (ingresso lire 15.000); la serata continuerà al Bar del Tennis con il Jazz giovani (ingresso gratuito).

All'Opera con Fido e Micio. Ragazzi, ma anche cani e gatti, potranno entrare questa sera e domani ai concerti dei due solisti dell'Orchestra del Teatro dell'Opera, Mauro Maur (tromba) e Maria Macalli (prmo flauto) accompagnati al pianoforte da Steven Rocchi e Sergio La Stella. Alle 19; ingresso lire 5.000.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Pda vigili del fuoco: c/o Sez. Macao via Goito 35/b ore 16.30 assemblea su situazione politica (A. Rosati)
Festa de l'Unità - Casalotti: via Borgo Ticino (pressi mercato noiale) ore 18.30 dibattito sulla crisi politica in Circonscrizione partecipano tutti i gruppi dirigenti e circoscrizionali (D. Valentini)
Avviso: oggi 3 luglio ore 15.30 aggiornamento della riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia. Odi: «Discussione e iniziative del Pds sulla questione morale e la forma partito»
Avviso tesseraamento: è stato deciso un nuovo rievamento nazionale dell'andamento del tesseraamento per martedì 7 luglio, pertanto tutte le sezioni debbono consegnare, responsabilmente, entro lunedì 6 luglio in Federazione i cartellini '92 delle tessere fatte.

UNIONE REGIONALE Federazione Castellani: apertura Festa dell'Unità: Albano ore 18.30 dibattito su Sanità (Natali, Peroni), Cave, Colonna.

Federazione Frosinone: in Federazione ore 17 Direzione provinciale. Odi: crisi della Provincia: proposte di soluzione dei Pds (De Angelis, Falomi); Amara inizia Festa Unità ore 20 dibattito.

Federazione Latina: Pontinia ore 20.30 Cd (Ronci).

Federazione Rieti: in Federazione ore 17.30 Cf e presidenza Cig (Bianchi).

Federazione Viterbo: Farnese ore 19 parco dell'Amone (Daga).

PICCOLA CRONACA

Lutto. L'Unione regionale del Pds del Lazio partecipa al dolore del professor Agostino Lombardo per la perdita della cara moglie Luciana.



SUCCEDE A...

Alla British School la rassegna «Lo sguardo dell'altro» Cinema dimenticato

Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, ma anche Tunisia, Russia e Spagna, sono presenti con buone pellicole alla rassegna cinematografica che si svolge nell'ambito del Festival RomaEuropa presso la British School di via Antonio Gramsci 61. Lo sguardo dell'altro è il titolo della mostra che si è aperta martedì con il piccolo *Archimede* di Gianni Amelio e *Le dernier combat* di Luc Besson, e proseguirà fino a venerdì 10 luglio con due proiezioni al giorno a partire dalle 21.30 (ingresso 5.000 lire).

Diciotto film molto diversi fra loro, uniti dalla comune matrice europea, per un programma che mette insieme alcune anime e titoli di qualche anno fa meritevoli però d'attenzione. Le tante anime del vecchio continente vengono tradotte in immagini e suoni, rigorosamente proposti in lingua originale con sottotitoli elettronici. Questa sera è la volta della Gran Bretagna con l'antepagina di *London kills me* e il bel film di Stephen Frears *My Beautiful Laundrette*, che ben rappresentano gli umori e i malesseri dell'Inghilterra tatcheriana. Dopo i successi ottenuti come sceneggiatore Hanif Kureishi, autore di *My beautiful Laundrette* e del divertente *Sammy e Rosie vanno a letto*, esordisce nella regia con una nuova storia di giovani emarginati ambientata nel Portobello Road, quartiere-ghetto di Londra. Quattro vengono presentati due film d'autore, passati inosservati sul grande schermo: si tratta di *Velvet* di Napoli firmato da Werner Schroeter nel '78 e di *Echo park* di Robert Dornhelm con Tom Hulce e Susan Dey. Altre due antepagine sono in programma martedì, giornata dedicata a due cinematografie - quella russa e quella tunisina - spesso trascurate dalla distribuzione. Il primo titolo della serata è *Una vita indipendente*, opera seconda del regista Vitali Kanevski. Premiato a Cannes nel '90 per *Sta fermo, muori e resuscita*, Kanevski fa parte di quegli autori dissidenti emersi solo grazie alla perestroika. Di questo suo nuovo film, seguito ideale del precedente, è sempre protagonista il giovane Valerka che, cresciuto nella città-prigione di Soutchan, attraversa ora gli anni inquieti dell'adolescenza. *Halloquini* è il titolo del primo lungometraggio di Fend Boughedir, ma anche il nome del celebre popolare di Tunisi dove si svolge l'iniziazione del piccolo protagonista del film, che passa bruscamente dal mondo accogliente delle donne a quello brutale degli uomini, ovvero dall'infanzia all'età adulta.

Altre tre antepagine, approvate di mercoledì, giorno le serate di venerdì. La prima è *Eds papers d'Aspern* di Jordi Cadena, sesto film del regista spagnolo, che porta sul grande schermo il carteggio *Aspern* dello scrittore americano Henry James, dopo l'edizione del '47 intitolata *The lost moment*. Un altro famoso sceneggiatore, Mark Peploe, autore de *L'ultimo imperatore* e di *Professione: reporter*, passa dietro la macchina da presa e esordisce nella regia con *Airside of the dark* interpretato da James Fox e Fanny Ardant. Ultima novità della rassegna è *Cold Heaven* di Nicolas Roeg con Theresa Russell, Mark Harmon e James Russo, mentre *La signora in bianco* realizzato da Roeg nell'85 chiude la rassegna.



Gordon Pakenecke e Daniel Day Lewis nel film «My Beautiful Laundrette»; sotto scena dal music-hall «Da Colombo a Broadway»

Con Peres «Othello il gioco più bello»

Continuano con successo gli incontri nei giardini di Castel Sant'Angelo, con Ennio Peres, grande «giocologo» di casa nostra, ospite di «Invito alla lettura». Quello di stasera (ore 20.30) è il quinto incontro dedicato a «Othello, il gioco più bello». Spiega Peres: «Se, come parametro per valutare la bellezza di un gioco, si assumesse il rapporto tra la semplicità delle regole e la varietà delle situazioni generabili, l'Othello potrebbe essere considerato sicuramente uno dei giochi più belli di tutti i tempi. Le regole sono talmente semplici da poter essere apprese da un bambino di 5 anni, in pochi minuti; ma la strategia ottimale di gioco è talmente intricata, da non essere stata ancora pienamente analizzata neanche dai più sofisticati computer». Insomma, provare per credere.

Ancora Cesaretto un'«isola di buone maniere»

La trattoria «Cesaretto» in via della Croce è salva dallo sfratto. Trattoria centenaria per più di un motivo. Non ultimo quello storico. Potrà anche non interessare, però la storia della Fiascherteria è già lei stessa un evento di via della Croce. Proprio da qui, specialmente nel secondo dopoguerra, sono partite trame letterarie e artistiche che hanno conteso non poco nella vita culturale di Roma e, perché no, anche nazionale. Fra le sedie e i tavoli sempre gli stessi verso «ottocento», tra un piccolo Accorci e un Turcato reso ancor più autorevole dal tempo che ci si è depositato sopra. Per difendere Cesaretto «luogo leggendario di Roma», cinque mesi fa era sceso in campo un manipolo di parlamentari Dc, Pds e laici che radicale Tessari, una lettera all'ora presidente della Camera n'orda Jenni, anche lei cliente del locale. Nell'83 il proprietario aveva già tentato lo sfratto. Quella volta si mosse con un appello tv il presidente della repubblica Pertini, altro cliente famoso.

Ora, accantonato il pericolo dello sfratto, Luciano Guerra, come sempre gentile, racconta di suo padre che arrivò tredicenne dall'Aquila per aiutare Felice e Ed Elena, le due figlie di Beltrame Moscardini, di Palazzano in provincia di Siena, che nel 1889 aveva fondato questa osteria; racconta di Ennio Flaiano, di Gadda, del Gruppo '63, di Mario Soldati, delle chiacchiere con i letterati, politici, artisti di varia natura e tendenza. Solo cinquantacinque metri quadri e un secolo di nomi di letteratura, arte, e politica: il presidente della Repubblica Luigi Einaudi e il re Gustavo di Svezia con gli archeologi svedesi. E poi Vignarelli, Cardarelli, Petroni, Livadi, Thomas Mann, Montale, de Chirico, Penili, Tano Festa, Guttuso, Gentili, de Libero. Chi più altri? Trentantatré, e anche di più. Luciano Guerra sempre educato e mai domo dice solo qualche altra parola.

«Ci siamo mettendo d'accordo», abbiamo fatto un contratto per 12 anni di affitto, gli avvocati stanno perfezionando le clausole.

Che le Immobiliari avessero da sempre intenzione di «trasformare» il centro di Roma in un ibrido centro commerciale, contenitore di «quadamie» e basta era a conoscenza di tutti, ma quello che sconcerta è la passiva accettazione, l'acquiescenza pubblica come se fosse più giusto, tutto sommato, rendere il centro più affaristico. Di conservare «memorie», che fra l'altro non interessano più, non se ne parla punto; solo i molti, irrimediabili intellettuali a tenere «alta» la memoria storica: che da «Cesaretto» si ritrovano, come tuttora, ci si intravedono, artisti, giornalisti, galleristi, gente di cultura seria e produttivamente fondamentale; e che sempre nella stessa via della Croce, per esempio, hanno di fatto già sfrattato l'antica enoteca Roffi Isabella; che De Lucchi il negozietto che vende frutta secca dai primi del '900, non è stato inserito nemmeno nell'elenco appena pubblicato delle 51 botteghe storiche da salvare. Diciamo franchiamente: alle moltitudini schiamazzanti e «spendaccione» poco importa. D'altronde che valrebbero, continuare a farlo non è, come dicono da più parti burocratico-alfanstiche, un piangere sul latte versato?

Comunque due o tre cose che sappiamo con sicurezza che fanno onore a «Cesaretto» bisogna dirle: il pane, il Chianti rosso e il vino dei Castelli, l'olio Luciano Guerra: la compra da più di mezzo secolo dagli stessi fornitori; i prezzi sono refrattari agli aumenti; e anche se d'altoro tutto è cambiato, da «Cesaretto» vigono ancora le regole della buona creanza, i clienti di questa «isola di educazione» come dice lo stesso Luciano Guerra: «Qui gli spaccati con i telefonini durano poco; quando ne squilla uno i clienti in coro fanno «pronto, pronto».

«Da Colombo a Broadway»: un «music-hall» di Franco Mannino Il tempo a vele spiegate

«Da Colombo a Broadway»: un «music-hall» di Franco Mannino per celebrare «the discovery of America». Uno spettacolo di successo che si è svolto, senza retorica, alle Terme di Caracalla. Proviene dall'Associazione «Le 3 Caravelle» ed è stato realizzato da splendidi solisti e corpo di ballo del Teatro «Paliashvili» della Repubblica di Georgia. Si rappresenta con la musica registrata dall'Orchestra e coro nazionale lituani di Vilnius.

Di che si tratta? È un'azione coreografica che mescola, come viste globalmente dall'alto, non tanto nel dettaglio le vicende d'una storia, quanto simboli, segnali, memorie che ripioggiano cinque secoli: 1492-1992.

Mannino, nella sua avventura musicale (siamo qui all'op. 410) rievoca l'avventura di Cristoforo Colombo seguendo, diremmo, più una linea pessimistica, connessa a quella «discovery», che una visione ottimistica. Dice che il tempo non esiste, ma un riflesso del tempo rimbalza nelle immagini che appaiono sulle «le stilizzate delle tre caravelle. Vele affiancate, che formano uno schermo sul quale si proiettano frammenti di storia, mescolati in una simultaneità di eventi. Colombo, sbagliando, ritiene di essere giunto nelle Indie ed ecco una musica che rievoca suoni «raga», mentre tra le vele si affaccia la Statua della Libertà, che forse stava lì, inutilmente, già prima di Co-

lombo. Del pari, si avvicinando in palcoscenico immagini di divinità indigene e di santi cristiani: totem e stendardi, un capo indiano e Colombo. Ritmi di blues, rock and roll, valzer e tanghi si mescolano anch'essi, ed è durante un valzer che Lincoln viene ucciso. La Statua della Libertà «protegge» l'assassino. Vanno insieme il bene e il male, i nuovi dominatori e i dominati; c'è un treno con la bella locomotiva roseggiante e ci sono i cow-boy, appiattati però.

La musica, un po' lenta all'inizio nel movimento variare di un tema, si muove e cresce in ritmi e venti fino a sfociare in una violenta «disco-musica». Ma, «in vela ventosa»: dove corre e dove cerca la vita tutta questa gente? Ecco sulle vele un riferimento ad Oklahoma. Il riferimento ad Oklahoma. Il re-

comeva lì, come è raccontato nell'«America» di Kafka, che serve a Mannino anche per rievocare quelle fanciulle di Oklahoma, belle come angeli, che suonano trombe lunghe, così come ha raccontato Kafka nel suo libro.

Tutti felici e contenti? La musica si fa spietata, ossessiva. Un ostinato ritmo di danza coinvolge e travolge i cinque secoli che sembrerebbero essere trascorsi in vano o non essiti per niente. Vi ricordate del vecchio film con Misha Auer, *Helzapoppin*? C'è qualcosa qui che lo richiama, ma c'è anche di più. C'è la «discovery» che Colombo non fece in quell'ottobre 1492 e c'è, in tutto lo spettacolo, il contrappunto ironico di un gruppetto di maschere, curiose e fittanaso, che girano e girano intorno ai



vari personaggi quasi vanificandosi e prendendosi in giro persino con un «nuovo Colombo» che alla fine trova posto da qualche parte. Le caravelle, inoltre, vengono anche un po' sbeffeggiate, quando appaiono come bizzarri copricapo in una sfilata di moda.

Gli applausi hanno seguito il «crescendo» dello spettacolo terminato con festa a Mannino e ai suoi stupendi interpreti. C'è qualcosa che unisce questo «Colombo» al «Gilgamesi» di Battialto. Non soltanto, di-